

Si tenta di bloccare la riforma E' inammissibile il voltafaccia dc sui patti agrari

Per la riforma dei patti agrari sono in corso manifestazioni nel Paese. Ieri duemila coltivatori hanno sfilato per il centro di Perugia, protestando contro le manovre che hanno bloccato la legge alla Camera. La manifestazione indetta dalla Confcoltivatori si è conclusa con l'impegno di mobilitazione. Anche a Teramo mezzadri e coloni sono in lotta. Ieri nel Teatro comunale si è svolta un'assemblea alla quale ha partecipato il compagno Avolio, segretario della Confcoltivatori.

Gli avvenimenti di questi giorni rendono evidente che le manovre contro l'approvazione della legge sui patti agrari vanno ben al di là del contenuto di questa legge. Si tratta di manovre più complesse e ambiziose che tendono ad ostacolare l'attuazione dei punti più qualificanti del programma governativo e a provocare il fallimento della nuova maggioranza parlamentare.

A rendere ancora più chiare le cose ci ha pensato il presidente della Confagricoltura, che ha voluto ripetere il suo attacco non solo alla legge di riforma dei patti agrari, ma a tutti i decreti più generali di politica agraria concordati dalla nuova maggioranza parlamentare. Le forze conservatrici e reazionarie, che hanno sempre fatto il bello e il cattivo tempo nel governo dell'agricoltura italiana, vogliono evidentemente impedire che vada avanti quella politica di programmazione e riforme che ha avuto le sue prime manifestazioni nella legge «quadrifoglio», nel passaggio alle Regioni dei poteri in campo agricolo, nella legge sulle terre incolte e in quella sulle associazioni dei produttori. La legge di riforma dei patti agrari è un pilastro importante di questa nuova politica. E per questo la si vuole bloccare.

ni forse dimentica che negli altri paesi della CEE la mezzadria non esiste più da tempo, e che è dunque un assurdo, non ha alcun senso, volere estendere questa definizione di «imprenditore a titolo principale» al concedente di terreni a mezzadria.

E' veramente pensoso, d'altro canto, vedere il parlamentare del partito che ha teorizzato «l'impresa agricola familiare» (che in questo caso è quella del mezzadro) venire ad esiliare il concedente che per sua natura è un assenteista. Si dice: una nei casi in cui il concedente ha effettuato copiosi investimenti di capitale sul fondo a mezzadria, come intendere ripagarlo, se voi volete effettuare la trasformazione del contratto in quello di affitto? Noi rispondiamo dichiarando la nostra piena disponibilità a studiare una forma di remunerazione del capitale investito dal concedente nei pur rarissimi casi in cui ciò sia effettivamente avvenuto.

Come si vede non intendiamo sfuggire a nessun problema. Ciò che non possiamo accettare è di introdurre ulteriori sberleffiamenti alla possibilità di definitivo superamento dei rapporti agrari semifeudali nelle nostre campagne.

La DC deve sapere che non può ripetere oggi il vecchio gioco che le era riuscito nel periodo del centro-sinistra, quando si facevano leggi di riforma prive di contenuto, come quella sulla mezzadria del 1961.

Sono questi i termini del confronto che riprenderemo domani fra i partiti della maggioranza. Conoscevamo di interpretare gli interessi dei veri produttori agricoli e del progresso dell'agricoltura italiana, ci battiamo con coerenza per la piena e integrale attuazione del programma sottoscritto da tutti i partiti della maggioranza.

Pio La Torre

Nel convegno della corrente a Montecatini Nuovi duri attacchi dorotei alla politica del confronto

Esaltazione della centralità democristiana - Ruffini critica il «possibilismo» di alcuni settori del partito verso il PCI - Dibattito con Signorile (Psi) e Perna

Dal nostro inviato
MONTECATINI — Chi vuole facilmente guadagnarsi gli applausi della platea di deputati, amministratori e dirigenti locali dorotei che affollano la sala del Kursaal, qui a Montecatini, sa benissimo su quali tasti deve battere: una presa di distanza il più possibile marcata da ogni ipotesi di collaborazione governativa con il PCI, una valutazione sistematicamente riduttiva della politica dell'emergenza e del significato del confronto. Messa agli atti la relazione di Bisaglia (che ci ha ripagato «ha detto un deputato doroteo. Cavaliere — di buona parte delle amarezze che abbiamo dovuto ingoiare» e gli attacchi che stamane Piccoli, ormai leader «super partes» della corrente,

tenga il discorso conclusivo, la giornata di ieri è stata in gran parte assorbita dal toro oratorio riservato agli esponenti intermedi del gruppo.

Si è assistito, in pratica, a una esaltazione della centralità democristiana all'interno della società italiana e del sistema dei rapporti politici; e della centralità dorotea all'interno della costellazione ideale e politica della DC. Tutto il resto è rimasto fuori dalla porta, senza che nessuno mostrasse di voler raccogliere gli spunti di dibattito che pure erano venuti. L'altra sera, da una tavola rotonda sull'emergenza tra i rappresentanti di tutti i partiti democratici.

C'è stato, veramente, un tentativo del ministro Ruffini di dare dignità se non altri di analisi, alla rivendicazione di un primato, nel partito e nella società, tanto più ambito quanto meno motivato. Il ministro della Difesa si è sforzato, per un'ora buona, di presentare nella DC il «partito della novità», mostrando l'astuzia di misurarsi con la crisi degli assetti tradizionali della società civile e dello Stato in ogni loro articolazione. E, marcando una profonda divergenza con l'esposizione di Bisaglia e i suoi vagheggiamenti neocapitalistici, non si è risparmiato nel criticare il «solitarismo riscoperto» e l'idea di una DC capace di resistere «alla tentazione di ridursi a partito conservatore (come al solito vorrebbero)», e di porsi invece come «alternativa sia di fronte al comunismo, sia di fronte alla concezione scandinava del neocapitalismo».

Un po' d'attenzione anche la relazione di Ruffini se l'è guadagnata: ma solo per quei passaggi legati all'esame dei rapporti di forza intorno al partito, ed è stata un'attenzione critica. A qualche doroteo non è garbato il fatto che «la contrapposizione dell'ultimo congresso della DC appartengano a un passato lontano», e che «la unità del partito deve rappresentare un bene inestimabile». Il superamento delle divergenze, si è detto, non è un problema di tecnica, ma di volontà. Al congresso dobbiamo affrontare il tema della relazione tra i sessi e l'erotizzazione: sono «funzioni» fondamentali, dove il disturbo è accidentale, può capitare o no, e se quindi fosse eliminato non esisterebbero più problemi né sofferenze. Ma contemporaneamente esistono le altre cinque componenti, ciascuna delle quali porta con sé dei conflitti «non risolvibili in modo assoluto».

Conflitti tra emozioni, tra norme di comportamento e desideri, tra individuo e società, tra coppia, tra generazioni, tra classi sociali: conflitti tra fantasia e realtà; tra razionalità e simboli, miti, tabù. C'è qualcosa di strutturale anche nei tabù — avverte Abraham con un pizzico di ironia — se più ne distruggiamo, più ne proliferano. Tra i miti vecchi e ancora validi, quelli dell'uomo superiore sessualmente o dell'orgasmo come sempre necessario; tra quelli nuovi, il piacere come fatto «obbligatorio». Se ne deduce che il sesso non può ridursi alla funzione, e che i conflitti in una certa misura non si potranno mai eliminare: bisogna accettarli, se non sono patologici, come parte di sé, l'essere umano che è insieme natura e cultura.

Luigia Melograni

Al congresso di Pescara Giornalisti: si afferma la lista unitaria

Esce rafforzata la corrente di Rinnovamento - Sconfitto un tentativo scissionistico

Dal nostro inviato
PESCARA — Si è andati avanti quasi fino a tarda notte per le ultime votazioni: ma dal congresso di Pescara i giornalisti escono certamente più uniti e con una certezza sindacale credibile. Ne esce più unita e rafforzata la corrente di Rinnovamento che per altri tre anni guiderà il sindacato. La sconfitta è dura e senza reiterate gruppette presentatosi con l'obiettivo di provocare una scissione nella corrente di maggioranza e di praticare alleanze spurie e squallidissime: nei suoi confronti, alla fine, il congresso ha avuto una vera e propria reazione di rigetto.

La svolta — dopo il fallimento del «blitz» scissionistico — si è definita l'altra sera quando gli interventi dei delegati socialisti hanno chiarito quale doveva essere, per loro, a differenza anche di altri compagni di partito, la chiave di lettura del documento diffuso in mattinata:

«E' stato riconfermato — ha detto Ceschia — dalla nostra discussione il valore di scelte permanenti che abbiamo fatto negli anni passati, anche e esse vanno ora aggiornate alla luce di esigenze e contributi nuovi. C'è nella maggioranza una certa stanchezza, si manifesta una certa usura, ma vediamo anche segnali di recupero: si è sfiorata la rottura ma è prevalsa l'unità. Anche da questo congresso — ha concluso Ceschia — abbiamo avuto la conferma e la sollecitazione che ci sono cose da cambiare, altre da rinnovare. Ed è questa la direzione nella quale vogliamo muoverci per costruire un'informazione degli anni '80. Le mozioni (ne è circolata, senza che fosse messa ai voti, anche una presentata dalla minoranza moderata), e numerosi ordini del giorno sono stati discussi dopo la replica di Ceschia e mentre si svolgevano le prime votazioni per l'elezione del presidente della FNSI.

La notte e la mattinata erano state fite di interventi di Emiliani e Agostini, tra i firmatari del documento scissionistico. Hanno preso immediatamente le distanze da Tobagi confermando la scelta unitaria di Rinnovamento. Poletti con Tobagi anche il capo della delegazione della Subalpina, Berardi e Borsari, segretario del sindacato giornalisti RAI-TV: non ha le carte in regola — il riferimento è al pateracchio grazie al quale Tobagi si è fatto eleggere presidente della «Lombarda» — per venire a dare lezione di democrazia a Pescara.

Poi i temi dell'autonomia (Pava), una sdrammatizzazione del problema INPGI (lo potremo tanto più difendere — ha detto Dolcetti — quanto più sapremo rinnovarlo e risanarlo), le questioni aperte al Gruppo di Milano (Carulli, Emiliani e Agostini), tra i firmatari del documento scissionistico, hanno preso immediatamente le distanze da Tobagi confermando la scelta unitaria di Rinnovamento. Poletti con Tobagi anche il capo della delegazione della Subalpina, Berardi e Borsari, segretario del sindacato giornalisti RAI-TV: non ha le carte in regola — il riferimento è al pateracchio grazie al quale Tobagi si è fatto eleggere presidente della «Lombarda» — per venire a dare lezione di democrazia a Pescara.

Claudio Notari

«Delle mozioni si è già accennato. Quella minoritaria contiene un solo passo illuminante: là dove, ripescando argomentazioni del gruppo scissionistico, accusa la FNSI di essersi resa succube delle forze politiche che compongono l'attuale maggioranza di governo. Quella di maggioranza è il frutto di un lungo lavoro: riflette le elaborazioni contenute nella relazione Ceschia, accoglie molte parti del documento socialista e indicazioni di un testo diffuso da un foglio gruppo di cattolici, molti suggerimenti venuti dal dibattito: disegna — infine — la strategia del sindacato per i prossimi tre anni. Tutta la notte è stata occupata poi dalle votazioni per il presidente, il Consiglio nazionale, la Giunta esecutiva e il segretario nazionale.

Antonio Zollo

Concluso senza molte risposte il terzo congresso mondiale di sessuologia Sembra introvabile (almeno sino ad oggi) la formula della vera felicità sessuale

Importante comporre in unità la persona umana — Girandola di relazioni Tra pettegolezzo sessuale e informazione scientifica — Le strutture sociali

ROMA — «Non si possono avere tre cose: una per la politica, una per la sessualità, una per il sesso»: del terzo congresso mondiale di sessuologia, chiuso ieri all'EUR, resta ancora questa frase dell'americana Mary Calderone, che dà il senso generale della ricerca degli studiosi (al punto più nobile, s'intende) per ricomporre in unità la persona umana. Restano poi tante altre cose, in questa girandola di relazioni, comunicazioni, film, in cui si può pescare a volontà il «pettegolezzo sessuale» o «l'informazione scientifica» o un squarcio di realtà sociali o qualcuno dei punti interrogativi nei quali — ha detto qualcuno — «tutti noi siamo immersi».

silchenko afferma che gli intellettuali (e gli uomini in particolare) sembrano essere i più fragili, le fobie si andano soprattutto tra di loro, mentre gli operai che lavorano tra le vibrazioni, con le macchine, tossiscono, hanno una concezione di tipo psicosomatico, cioè disturbi trasferiti sul piano organico. Le terapie usate in ospedale o in ambulatorio sono psicoterapia, fisioterapia, psichiatria (non psicanalisi) e i pazienti si portano i «compiti a casa». Dietro a queste prime esperienze, ci sono le ricerche di Jacobson, che tra l'altro aveva studiato negli Stati Uniti e morì nel '43, e di un altro socratico monimone dell'americano del famoso «rapporto»: Kinsey.

Fantasie sfrenate
Le tecniche terapeutiche, a quanto il congresso ha mostrato, superano in varietà le più sfrenate fantasie erotiche dell'uomo e della donna. «Una specie di baraccone fieristico, ad uso commerciale», ha commentato qualcuno con disprezzo. E' il «fiume argenturata» dei sessuologi, il più discusso. Pare avere come regola professionale «il fine giustifica i mezzi» e come concezione semplicistica della persona umana quella che nel titolo medievale recita: «certa cura della felicità». Una psicologa siciliana chiacchierando in una pausa dei lavori li accomuna agli stregoni e racconta di un marito suo conterraneo che per guarire la moglie frigida portò alle «terapie» massuali con conseguenti inspiegati orgasmi, e poi le sparò.

Placido, sicuro di sé e delle sue invenzioni, impermeabile a ogni dubbio, il texano med. Maclicenna, reverendo teologo (di quale chiesa non si riesce a sapere) distribuisce libri, elenchi di videocassette, film delle esperienze sessuali alle quali collabora di persona. A sintetizzarle, è la

la vita sessuale. I primi cinque punti sono funzionali, cioè legati alle «funzioni», gli altri cinque «problematici», forse si potrebbe tradurre in culturali. Tra i primi cinque rientra la riproduzione, come la relazione tra i sessi e l'erotizzazione: sono «funzioni» fondamentali, dove il disturbo è accidentale, può capitare o no, e se quindi fosse eliminato non esisterebbero più problemi né sofferenze. Ma contemporaneamente esistono le altre cinque componenti, ciascuna delle quali porta con sé dei conflitti «non risolvibili in modo assoluto».

Conflitti
Conflitti tra emozioni, tra norme di comportamento e desideri, tra individuo e società, tra coppia, tra generazioni, tra classi sociali: conflitti tra fantasia e realtà; tra razionalità e simboli, miti, tabù. C'è qualcosa di strutturale anche nei tabù — avverte Abraham con un pizzico di ironia — se più ne distruggiamo, più ne proliferano. Tra i miti vecchi e ancora validi, quelli dell'uomo superiore sessualmente o dell'orgasmo come sempre necessario; tra quelli nuovi, il piacere come fatto «obbligatorio». Se ne deduce che il sesso non può ridursi alla funzione, e che i conflitti in una certa misura non si potranno mai eliminare: bisogna accettarli, se non sono patologici, come parte di sé, l'essere umano che è insieme natura e cultura.

Luigia Melograni

Il 1. novembre, a tre mesi dal varo della legge Scatta l'equo canone

Ecco come sarà applicato - Se il fitto scende la diminuzione sarà immediata, se sale l'aumento sarà graduale

ROMA — Da mercoledì 1. novembre entra in vigore l'equo canone. Il nuovo fitto calcolato secondo la legge deve essere pagato da tutti gli inquilini che abitano in un alloggio di proprietà di privati. Non rientrano nell'equo canone gli assegnatari di case costruite a totale carico dello Stato, cioè gli alloggi popolari dell'IACP; chi abita in alloggi costruiti sulla base di convenzioni stipulate con i Comuni; chi ha in affitto alloggi per periodi brevi, per alcuni mesi (ad esempio le case per vacanze). Non si applica, inoltre l'equo canone nei Comuni con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti.

GLI ADEMPIMENTI — Per il 1. novembre dovrebbero essere compiuti tutti gli adempimenti per l'applicazione della legge. Il ministero dei LL.PP. ha già fissato le norme attraverso cui si valuta lo stato di conservazione dell'immobile. I Comuni, dovrebbero aver diviso il centro urbano in zone. Quelli superiori ai 20.000 abitanti dovranno essere divisi in cinque zone: centro storico, centri periferia, periferia, zona agricola e di particolare pregio. I Comuni inferiori, in tre zone: centro storico, centro edificato e zona agricola. Non tutti i Comuni però hanno deliberato in merito. Chi succederà allora? L'equo canone si calcolerà ugualmente, per il momento non tenendo conto dell'ubicazione dell'immobile.

CATEGORIA CATASTALE — Per determinare l'equo canone è importante conoscere la categoria catastale, che però raramente è indicata nel contratto. Si può accertare presso il catasto edilizio urbano. In Italia, però, più di quattro milioni di unità immobiliari non sono ancora censite. In questo caso l'ubicazione catastale viene stabilita dall'ufficio tecnico erariale (cui va rivolta apposita domanda) sulla base delle categorie catastali delle unità immobiliari che siano ubicate nella stessa zona censuaria ed abbiano caratteristiche analoghe.

QUANDO ALCUNI ELEMENTI che occorrono per calcolare l'equo canone — la tipologia catastale, la data di costruzione, l'ubicazione ecc. — non sono noti in tempo, si considera come equo canone provvisorio quello che risulta dai calcoli fatti con i coefficienti relativi ai parametri noti. Quando anche gli altri dati saranno disponibili si calcolerà l'equo canone e si provvederà ai conguagli rispetto al canone provvisorio.

IL FITTO SCENDE SUBITO — Quando l'equo canone, cioè il fitto calcolato secondo la nuova disciplina, è inferiore a quello pagato attualmente, l'inquilino avrà la riduzione del fitto dal 1. novembre. Se invece il canone risulta maggiore, la legge prevede che sia il proprietario a chiedere l'aumento. Nel caso in cui non sia fatta richiesta, l'inquilino non è tenuto a corrispondere l'aumento.

IL FITTO SCENDE SUBITO — Quando l'equo canone, cioè il fitto calcolato secondo la nuova disciplina, è inferiore a quello pagato attualmente, l'inquilino avrà la riduzione del fitto dal 1. novembre. Se invece il canone risulta maggiore, la legge prevede che sia il proprietario a chiedere l'aumento. Nel caso in cui non sia fatta richiesta, l'inquilino non è tenuto a corrispondere l'aumento.

Claudio Notari

Se lo stupratore è un «compagno»

La lotta continua è apparsa ieri un amaro corsivo, nel quale si facevano apertamente i nomi di quattro giovanissimi protagonisti dell'ennesimo caso di violenza carnale accaduto a Roma, giore di scorso, vittima una diciassettenne, e il suo definiva «compagni». Non è la prima volta che capita di leggere sullo stesso foglio simili denunce (ma è solo un caso, o un voler prendere le distanze da parte della redazione, che chi protesta sono quasi sempre soltanto le donne?).

Siamo, come si vede, alla riedizione di manovre nelle quali i dorotei si sono sempre mostrati maestri; e oggi si sentono forse già abbastanza forti per muovere all'attacco, contando sulla «sinistra» del neo-vicesegretario Donat Cattin e non escludendo neppure l'apporto del gruppo di Panfani. Al punto che nel dibattito è stato lamentato il «settarismo» mostrato verso il presidente del Senato, che sarebbe invece impegnato «in un serio sforzo di rilancio politico del partito nella società».

Preoccupati — come pure

«Su Lotta continua è apparso ieri un amaro corsivo, nel quale si facevano apertamente i nomi di quattro giovanissimi protagonisti dell'ennesimo caso di violenza carnale accaduto a Roma, giore di scorso, vittima una diciassettenne, e il suo definiva «compagni». Non è la prima volta che capita di leggere sullo stesso foglio simili denunce (ma è solo un caso, o un voler prendere le distanze da parte della redazione, che chi protesta sono quasi sempre soltanto le donne?).